

Festa e beneficenza per Alberto Sordi

Dedicato al grande attore: il premio che porta il suo nome e una raccolta fondi a favore degli anziani

Stefania Miccolis

Lo ricordiamo sempre per quella sua italianità spiccata e quella ironia sottile, il sarcasmo e il cinismo romano, lo ricordiamo nei grandi capolavori cinematografici italiani e le sue battute le ripetiamo e ci accompagnano nella vita quotidiana. Alberto Sordi avrebbe compiuto 96 anni il 15 giugno, e la Fondazione che porta il suo nome e istituita dall'attore lo ha voluto festeggiare all'Auditorium di Roma. Ma in questa festa la sua immagine si arricchisce anche di sensibilità e generosità, un suo lato forse meno conosciuto, proprio perché ha fatto tutto lontano dai riflettori e in maniera discreta.

Nel 1992 è riuscito a creare, in una società che è sempre più longeva e che vede di anno in anno meno nascituri, la Fondazione per aiutare "la persona fragile anziana", perché gli anziani meritano rispetto ed hanno bisogno di essere alleviati negli ultimi anni della loro vita, e meritano di essere seguiti perché riprendano autostima e sicurezza. «Molti anziani soffrono e sono sempre più a disagio - diceva - Bisogna portare loro un conforto, perché possano vivere la vita lieti e sereni, senza sentirsi scomodi».

Nasce così in un intero lotto di terreno situato a Trigatoria, donato dallo stesso attore, un Centro per la salute dell'anziano costituito da un Polo di ricerca avanzata in biomedicina e bioingegneria, e un Centro diurno per anziani fragili. La vecchiaia non è considerata come una malattia, ma come «una longevità attiva». Perché è una fase della vita che deve essere curata adeguatamente, con rispetto, altruismo, solidarietà; merita una base etica e una dimensione spirituale, ed è importante che queste persone riacquistino la loro dignità e una qualità del vivere che probabilmente avevano perso nel tempo privi del supporto e dell'affetto necessario. La loro longevità è mantenuta attiva e sana con attività manuali ed intellettuali, secondo profili personalizzati finalizzati al mantenimento e alla valorizzazione delle facoltà psico-fisiche di ognuno di loro.

Catherine Spaak contro il maschilismo

La serata all'Auditorium ha unito spettacolo e solidarietà, perché sul palco sono stati premiati con il premio Alberto Sordi 2016 personaggi del mondo dello spettacolo, dell'arte e della cultura, impegnati in iniziative di solidarietà. Ma anche una donna che non è dello spettacolo, Maria Assunta Civitella, madre di cinque figli, per aver creato la "Casa famiglia Altro sentiero", che accoglie bambini con un vissuto terribile alle spalle per dar loro opportunità di una vita serena. E mentre le immagini e la voce di Sordi in inter-

viste rare scorrevano fra gli applausi e le risa del pubblico, ecco che arrivavano sul palco presentati da Fabrizio Frizzi gli ospiti che si esibivano per omaggiare l'attore dando ognuno il proprio ricordo personale, e per portare comunque la voce di campagne di sensibilizzazione per poter vivere in una società migliore. Catherine Spaak ha dato il suo contributo a campagne di prevenzione della violenza sulle donne. Lei così fine ed elegante nella sua semplicità, sempre timida e gentile, ha una voce seria e dura quando si tratta di difendere la donna contro un maschilismo imperante. «Perché - ha sottolineato - se le donne sono cambiate moltissimo in questi ultimi 30 anni, gli uomini no. Adesso vi sono delle leggi in loro favore, dei cambiamenti veri, ma non bastano di fronte ai femminicidi che sono all'ordine del giorno. Uno spirito aperto nei riguardi delle donne ancora oggi è difficile da ritrovare sul serio, manca alla base un'educazione, e la donna ha il diritto di dire "No"».

Simbolo negli anni '60 di donna libera e non più vittima, non più sottomessa, ha ricordato il forte e strano maschilismo trovato sui set del cinema italiano: «I registi che avrebbero dovuto essere molto aperti mentalmente non lo erano. Ne ho risentito, dalla Francia all'Italia sono rimasta stupefatta nel vedere certe cose. E trovo strano il costume italiano che riguardava le donne: molta ipocrisia, molta poca realtà nel loro comportamento, donne che non potevano immaginarsi senza un uomo accanto».

Dopo di lei, la bella e sorridente Serena Autieri, che ha cantato muovendosi sul palco sinuosa, ricoperta da piume, è un vestito nero, è stata premiata per il sostegno a favore del Fai - Fondo ambiente italiano, per un paese che deve puntare sulla cultura e deve difenderla e valorizzarla: «È questa - dice - l'Italia che vorrei». Poi ancora Pippo Baudo, 80 anni ma sempre lo stesso, pare non sia mai invecchiato, canta e suona il pianoforte, presentatore che ruba la scena come testimonial e sostegno alla Comunità di San Patrignano. Infine Giorgio Panariello, per sensibilizzare la campagna sulla sicurezza stradale e che ha divertito il pubblico con le sue battute.

L'evento, ideato e organizzato da Stefania Binetti, segretario generale della Fondazione Alberto Sordi, ha voluto raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie dell'anziano. Il ricavato sarà destinato a due progetti di ricerca: Alzheimer - diagnosi precoce per una cura più efficace e Keep walking stimolazione cerebrale per il recupero motorio post-ictus, condotti dai Dipartimenti di neurologia e ortopedia dell'università Campus Bio-Medico di Roma.

«È bello occuparsi di chi sta male - diceva Alberto Sordi - ma noi possiamo fare un grande lavoro ancora prima che le persone si ammalinino. E possiamo alleviare le loro condizioni di disagio».

Premiati per il loro impegno Pippo Baudo, Catherine Spaak, Serena Autieri e Giorgio Panariello

